

DEDICATO AD ALEXANDRA, MARTINA E VALENTINA

Ho imparato che il tempo ha un valore, così come le persone che incontriamo nel nostro cammino, persone che fanno parte della nostra vita e che dovremmo vivere più intensamente ogni momento perché tutto può finire in un attimo. Le persone che ci lasciano sono come delle barche che per un periodo della vita, hanno attraversato il nostro mare. Un giorno una forte corrente di onde scomposte se le porta via con sé. Mentre se ne vanno silenziose in lontananza, verso mari sconosciuti lasciano delle scie luminose, quelle scie sono i ricordi, tracce di vissuto che continuiamo ancora a cercare per non dimenticare quella barca che non tornerà più, ma rimarrà sempre la sua luce a vegliare su di noi. Sono passati tre



anni dalla vostra scomparsa, tre anni di ricordi, di pensieri. Anni in cui ho provato a ripercorrere chi eravate attraverso le vostre foto i vostri sorrisi splendidi attraverso la vostra voglia di vivere interrotta quella maledetta notte di tre anni fa. Il dolore è costante così come costante è la voglia di ricordare. Attraverso i ricordi possiamo continuare a mantenere ancora in vita chi ci lascia. Grazie per tutti i segnali che mi fanno capire che niente muore e che siete ancora qui tra le pareti, in un altro tempo, ma continuate a comunicarmi attraverso quei piccoli segnali la vostra presenza.

Lunghi silenzi ci separano, ci comunicano la fine terrena, quei silenzi costanti si librano lontano.

Effimere presenze si trasformano in ricordi stabili. In un continuo scorrere di solitudini, rivolgo lo sguardo verso il cielo e vi scorgo dietro stelle lontane, dietro a nuvole scomposte e mi sembra di vedervi tra i riflessi irrisolti del cielo, tra i raggi di tiepidi soli primaverili e poi di nuovo tutto scompare lontano in arcobaleni di tempi passati, in sfumature colorate di sogni lontani.

Annalisa Saletti

IN QUESTO NUMERO

Pag. 1	Dedicato a Alessandra, Martina, Valentina
Pag. 2	- Il mercatino di agosto Annarosa Conti - Donare gli organi una scelta in Comune
Pag. 3	- Filastrocca formaggi soranesi - Ministaffetta tra cielo e terra
Pag. 4	- Il paglianculo Mario Bizzi - Passatempi indimenticati Frida Dominici
Inserto	- Notiziario AVIS Comunale Sorano
Pag. 5	- Quando la Lente si fermò Angelo Biondi
Pag. 6	- Quel raggio di sole Romano Morresi - La Piaggia di Via Roma Mario Bizzi
Pag. 7	- Il nespolo del giappone Otello Rappuoli - Passano gli anni Ettore Rappoli
Pag. 8	- La strada dei ricordi Franca Rappoli - Pasqua di Risurrezione Fiorella Bellumori

IL GIORNALINO E' CONSULTABILE IN INTERNET

SU: www.lavocedelcapacciolo.it

TEMPO DI BILANCI PER IL MERCATINO DI PIERA, DORIANA E ANNA ROSA

Anche se ci rendiamo visibili solo in occasione della mostra mercato di Agosto, siamo operative per l'intero anno, perchè credete, tanti piccoli manufatti che ci permettono di mettere insieme le cifre che poi devolviamo in beneficenza richiede un impegno non indifferente. Certo però che poi la soddisfazione e la gratificazione sono immense. A questo punto dell'anno ci sentiamo di fare un piccolo bilancio dell'anno passato. Grazie al ricavato della Mostra Mercato di Agosto 2014 siamo riuscite a donare: 300 € all'Avis Comunale di Sorano, 300 € ad AIRC (Associazione Italiana Ricerca sul Cancro), 300 € all'associazione "Ragazzi del cielo ragazzi della terra" e 300 € alla scuola di Sorano per progetti innovativi e di digitalizzazione. Oltre a questo, abbiamo utilizzato 200 € per finanziare la befana ai



nonni della Casa di Riposo. Infatti il 4 di Gennaio, con un po' di anticipo, ma tanta voglia di fare festa, un'allegria combriccola si è presentata alla casa di Riposo portando musica, canti, calze per tutti ed un ricco rinfresco. L'iniziativa è riuscita grazie alla partecipazione di tante persone che sono intervenute anche accompagnando i loro anziani. In particolare, un grazie ad Arianna che ci ha aiutate a risolvere qualche problema dell'ultimo secondo, alle due befanotte Antonella e Cristina, ai giovani musicisti Diego, Elisa e Francesco che come ogni anno hanno allietato il momento, a Padre Mario che nonostante il destino avverso è riuscito ad essere presente, alla Proloco che ha generosamente contribuito al rinfresco ed infine, ma non per ultimi, ai due presidenti: Claudio, intervenuto personalmente e a nome dell'Avis, sempre disponibile e collaborativo verso le nostre iniziative, e Domenico, che con la sua simpatia ci riserva sempre una grande accoglienza dimostrandoci di apprezzare questa piccola cosa che ogni anno organizziamo per i nonnetti del nostro paese, anche se è veramente ben piccola cosa.

Naturalmente il mercatino è già "in moto" per l'agosto ormai prossimo, nella speranza che anche quest'anno possa andare bene come negli anni precedenti. Per ora, in tempo di bilanci, non possiamo che essere enormemente soddisfatte e ci sentiamo di dire un grande grande grande grazie a tutte quelle persone che, anche con un acquisto di pochi euro hanno contribuito a questo risultato.

Per questo motivo, crediamo sia giusto che la lettera di ringraziamento ricevuta dal presidente di AIRC per la cifra donata grazie al mercatino sia pubblicata, perchè in realtà è rivolta a tutti coloro che, sempre con generosità, fanno un'offerta anche minima in cambio di uno dei nostri lavoretti.

"Gentile Signora, ci è pervenuto in questi giorni il generoso contributo che ha stabilito di devolvere alla nostra Associazione. Apprezziamo molto questo gesto di tanta solidarietà e di appoggio agli obiettivi della nostra Associazione, per noi segno di fiducia nell'attività di sostegno alla ricerca che conduciamo ormai da molti anni con estremo impegno. Nel farmi interprete degli stessi sentimenti di gratitudine del nostro Consiglio Direttivo, le invio i miei più cordiali saluti".

Ci vediamo ad Agosto

Anna Rosa

DONARE GLI ORGANI: UNA SCELTA IN "COMUNE"



Da qualche mese a questa parte anche presso il nostro Comune - Ufficio Anagrafe è possibile dichiarare e registrare la propria volontà al consenso o al diniego sulla donazione di organi e tessuti, firmando un semplice modulo al momento del rilascio o del rinnovo della carta di identità. Il Comune di Sorano è stato a suo tempo individuato come uno dei tre chiamati in Toscana a sperimentare il progetto denominato "Una scelta in Comune". Il dato acquisito (consenso/opposizione) non è riportato sul documento di identificazione ma viene trasmesso per via telematica al sistema informatico del Centro Nazionale Trapianti in maniera criptata, e quindi nel pieno rispetto della privacy. In pratica se:

- sottoscriviamo la dichiarazione di volontà positiva, i familiari non possono opporsi;
- sottoscriviamo la dichiarazione di volontà negativa non c'è prelievo di organi;
- non ci esprimiamo, il prelievo è consentito solo se i familiari non si oppongono. In ogni caso non esiste il silenzio assenso.

FILASTROCCADEI FORMAGGI SORANESI

Se ti piace mangiar sano
 fai un salto a Sorano....
 Qui i verdi campi e
 i soffici prati
 sono pascoli profumati
 dove mucche, pecore e caprette
 beate brucano tenere erbette.
 Il pastore poi la sera
 munge il gregge e bene spera
 e il latte buono e abbondante
 arriva a Sorano in un istante,
 al caseificio e' inviato
 dove con passione e' lavorato.
 Qui Francesco il casaro con esperta cura
 lo porta a giusta temperatura
 poi aggiunge caglio e fermenti
 e attende i cambiamenti.
 Presto presto il RAVAGGIOLIO
 si raggruma nel paiolo,
 poi arriva la RICOTTA
 che deliziosa si sfa in bocca,
 tra i freschissimi per finire
 lo STRACCHINO e' tutto dire
 e' prodotto con latte vaccino
 e destinato ad un palato sopraffino.
 Se poi il tempo fai passare
 gli stagionati puoi assaggiare,
 ci son formaggi pecorini
 come il MORELLO e gli AMIATINI,
 un altro cacio della tradizione locale
 e' il MARZOLINO dalla forma ovale
 ma il piu' famoso e' quello che a Pienza
 ha avuto degna riconoscenza
 tra i pecorini e' il piu' pregiato
 dai veri pastori e' stato firmato.
 Ma la scelta non e' finita
 continua varia e saporita,
 sia freschi che stagionati
 quelli misti son raccomandati:
 la CACIOTTA e il CANESTRATO
 fanno gola ad ogni palato.
 Se infine mangi l'URSINEO e il CONTE ROSSO
 scopri la storia di questo posto.
 Quindi tutti a Sorano invitiamo
 a mangiare il buon cacio fatto a mano.

Gli alunni della classe terza della Scuola Primaria di Sorano

2° MINI STAFFETTA "TRA CIELO E TERRA"

Importante appuntamento domenica 26 aprile 2015 con la 2° edizione della mini staffetta di solidarietà denominata "Tra Cielo e Terra" organizzata nel nostro Comune.

La staffetta dedicata dai Ragazzi della Terra ai Ragazzi del Cielo partirà quest'anno da San. Quirico e si concluderà presso il cimitero di Sorano.

La manifestazione ha lo scopo di far sentire la vicinanza della gente del nostro territorio agli sfortunati genitori dei ragazzi scomparsi e ricordare degnamente quest'ultimi con una giornata di sport e di preghiera a loro dedicata.

Il programma prevede:

- ore 14.30 trasporto dei partecipanti con i pulmini dal parcheggio del Cimitero di Sorano a San Quirico;
- ore 15.00 raduno e partenza dal Cimitero di San Quirico. Coloro che non sono sufficientemente allenati possono partire dal Cerreto. Per i bambini piccoli la partenza è prevista dal Campo Sportivo di Sorano;
- ore 15.30/15.45 arrivo per tutti al Cimitero di Sorano e a seguire la S. Messa per i Ragazzi del cielo concelebrata da Padre Mario e Don Giosy.

Per ulteriori informazioni e notizie contattare Sonia Orteni - Tel. 338 4021591



Tra le iniziative promosse da "Toscana Expo 2015", gli alunni della Scuola Primaria di Sorano hanno sviluppato il progetto "Dalla Terra alla Tavola" a cui ha fatto seguito un'interessante pubblicazione dove sono valorizzati i livelli di qualità dei nostri prodotti locali in termini di genuinità e bontà e sono ricostruite e descritte le nostre tradizioni a livello enogastronomico. Questa simpatica filastrocca è stata costruita dagli alunni della classe terza di Sorano impegnati in questo progetto, dopo aver visto come si fa il formaggio grazie alla lezione dimostrativa che il caseificio di Sorano ha tenuto nella nostra scuola a cui è seguita una degustazione dei vari tipi di formaggi prodotti.

Il Paglianculo.

La farfallina nera dai bianchi piccoli pois ritornava puntualmente ogni anno nella sua stagione. Era una festa del creato, per il colore splendido di un essere vivente in movimento che si spostava di qua e di là come in un gioco festoso. Creatura innocua, gentile e leggiadra; accettata nella sua realtà, ma piccola e indifesa anche di fronte alla mano dell'uomo. Il suo nome popolare ne è un esempio.

Chi mai sarà stato quel buontempone che gli avrà infilato uno stelo di paglia per primo nell'addome? La pratica brutale e un po' sadica sembra sia stata molto diffusa anche fuori di Sorano. La conseguenza di quel gesto non è comunque cosa da poco. Vien da pensare che dove si trovi la mano dell'uomo si possono notare sempre elementi distruttivi, come se la natura umana contenesse in sé un germe malvagio. Non voglio drammatizzare, sia chiaro, ma l'indifferenza, la superficialità, l'incoscienza divertimento che io ricordo di aver provato e condiviso con altri, giovani e adulti, riguardo a quella farfallina gentile, mi fa sentire un senso di colpa nei confronti della Natura. Dove sarà andata a finire oggi? Nei luoghi da me frequentati non c'è più traccia. Vorrei poterla ammirare di nuovo e avere anche l'occasione di comportarmi nei suoi confronti in modo diverso da allora. Questo lo dico anche perché su tante, troppe cose della mia fanciullezza e adolescenza avrei dovuto comportarmi in modo ben diverso. E' un po' tardi, per la verità. Ma il caso specifico mi impone almeno di intervenire con matura sensibilità ove si presentasse oggi l'occasione di agire in situazioni simili. Nel nome popolare della farfallina in questione, si può notare però, diciamo pure, anche una vena di ironia innocente, tipica del soranese, che nella sua bonaria incoscienza trova per diletto sempre il modo di sorridere.

In un certo senso, questo mi consola.

Mario Bizzi

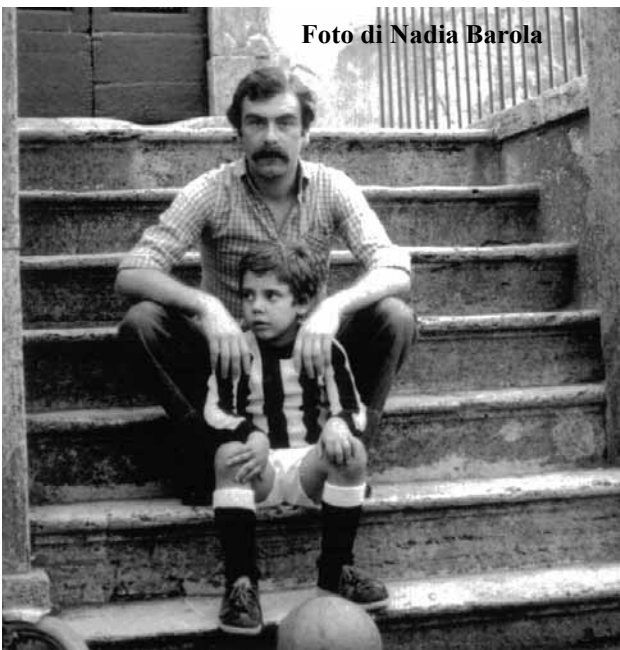


Foto di Nadia Barola



PASSATEMPI INDIMENTICATI

Nella mente di ognuno credo ci siano dei ricordi più nitidi di altri, che hanno lasciato inspiegabilmente vive nell'anima le emozioni e le sensazioni provate nel passato.

In queste fredde serate invernali, per uno strano gioco della memoria, mi è venuto da pensare a decenni or sono, quando la televisione in casa non l'aveva quasi nessuno e a noi bambini facevano vivere, due giorni a settimana, una meravigliosa avventura nelle salette dei bar del paese.

I miei mi portavano nel locale di zia Gilda, conosciuta come Gildibe, e qui vedevamo spettacoli di varietà, telenovelle, giochi ... che ci appassionavano e coinvolgevano in modo particolare, perché non avevamo ancora perso né l'ingenuità dei sentimenti né la capacità di entusiasmarci davanti a qualcosa di nuovo.

Ricordo che in quelle serate speciali cenavamo prima del solito, poi coperti con cappotti e grandi sciarpe scendevamo per la Corta verso la parte antica del paese, incuranti del vento gelido, mentre i nostri piedi affondavano nella neve.

La strada dell'andata sembrava leggera e corta quanto lunga e faticosa quella del ritorno.

A me non affascinavano soltanto i programmi ma anche tutto l'apparato della saletta del bar.

Qui venivano disposte in fila le sedie per noi spettatori, mentre al centro della parete della stanza troneggiava l'apparecchio televisivo.

La gente cercava di arrivare presto per occupare i posti migliori.

C'era poi sempre qualcuno che non riusciva a restare sveglio e sonnecchiava in bilico sulla sedia priva di braccioli.

Io tenevo sotto osservazione un tipo in particolare che immancabilmente, ad una certa ora della serata, perdeva l'equilibrio e cadeva contro qualcuno tra l'ilarità generale.

Questi erano i nostri passatempi preferiti, semplici, ingenui, ma incredibilmente piacevoli e gioiosi.

Frida Dominici



Sabato 6 marzo u.s. si è svolta a San Quirico l'assemblea annuale dei Soci dell'AVIS Comunale di Sorano; un momento di incontro partecipato che ha visto la presenza di ben 52 soci donatori. L'Assemblea è il momento di confronto e di scambio costruttivo di idee dove offrire a tutti un quadro fedele dello stato di salute dell'Associazione in



modo da far conoscere ai propri associati i dettagli relativi ai tanti impegni che l'AVIS di Sorano ha gestito nell'anno appena trascorso.

Nel corso dell'assemblea i soci intervenuti sono stati chiamati a votare il bilancio consuntivo dell'anno 2014 e quello preventivo per il 2015. Prima di votare i due documenti amministrativi, i presenti sono stati portati a conoscenza dei dettagli della gestione finanziaria che si è portata avanti.

L'appuntamento ha altresì fornito l'occasione per:

- illustrare i diversi eventi ci hanno visto protagonisti nel 2014 con lo scopo ogni volta di ottenere il maggior impatto possibile sui cittadini per sensibilizzare sempre più persone sull'importanza della donazione del sangue.
- tracciare le linee programmatiche per il prossimo futuro al fine di mantenere e, possibilmente ancora migliorare, questa grande capacità che la sezione AVIS di Sorano ha dimostrato di esprimere in maniera eccellente in quest'ultimi anni e in particolare nel corso del 2014.

L'argomento della discussione è stato poi focalizzato sugli ottimi risultati raggiunti in termini di donazioni nel 2014 e sulle attività previste per il 2015, con un particolare riferimento all'iniziativa proposta dal Consiglio di realizzare nel capoluogo un "monumento al donatore".

Il motivo di tale iniziativa è quello di dare risalto e valore all'impegno e alla dedizione dei volontari dell'AVIS e ricordare nel tempo il nobile gesto di tutti coloro che sono donatori di sangue, quelli che lo sono stati e quelli che lo diventeranno. Allo stesso tempo, il monumento avrebbe anche il nobile obiettivo di promuovere il valore importante della solidarietà.

L'area individuata dove realizzare il manufatto potrebbe essere l'aiuola a forma circolare adiacente al mercato situata in via Petrarca, di fronte all'edicola. L'intervento permetterebbe inoltre di riqualificare e recuperare un'area di verde pubblico ora adibita impropriamente a zona di parcheggio. Le spese per la realizzazione del progetto sarebbero tutte a carico della nostra AVIS. A tal proposito abbiamo trovato nell'architetto Mario Rossi preziosa e generosa collaborazione per la realizzazione, a titolo gratuito, del progetto mentre la Falegnameria Canini ha regalato alla nostra AVIS una bella e artistica statua in marmo scolpita a mano che sarebbe nostra intenzione collocare al centro dell'opera.

L'idea del monumento è stata accolta favorevolmente e votata da tutti i presenti e pertanto abbiamo già provveduto ad inviare una richiesta in tal senso all'amministrazione comunale per i permessi e le autorizzazioni necessarie.

Vi terremo aggiornati sugli sviluppi del progetto

Claudio Franci

LA NOSTRA AVIS INCONTRA I RAGAZZI DELLE SCUOLE MEDIE DI SORANO

Nell'ambito delle iniziative promozionali di divulgazione del dono del sangue, l'Avis Comunale ha incontrato, lo scorso mese, i ragazzi della Scuola media di Sorano. Per noi è importante collaborare con altri soggetti, in primis con il mondo della scuola, che possono permettere ad AVIS di aumentare la sua penetrazione tra le nuove generazioni e veicolare messaggi positivi per incrementare la partecipazione dei giovani alla vita sociale”.

Lo scopo di questo incontro è stato quello di diffondere la pratica del dono del sangue e ovviamente cercare di ampliare la platea dei nuovi donatori che possano garantire continuità e ricambio generazionale in un prossimo futuro. L'AVIS guarda ai ragazzi come avamposto di speranza e di generosità.

Ci auguriamo che i giovani presenti si facciano portavoce dei messaggi appresi presso le loro famiglie affinché, qualora già non ci siano Volontari tra i loro parenti, anche questi possano riflettere sull'importanza e la necessità che il sangue venga donato periodicamente

Ai ragazzi sono state consegnate delle brochure informative e dei gadget della nostra Associazione con la speranza che usandoli, si ricordino dell'Avis e dei suoi Volontari del Sangue. Nell'occasione i ragazzi sono stati informati sul progetto già in atto presso il nostro Comune denominato appunto: “Una scelta in Comune” che offre la possibilità di dichiararsi donatore di organi attraverso l'Ufficio anagrafe. In concomitanza con il rilascio o il rinnovo della carta di identità sarà possibile dichiarare e registrare la propria volontà al consenso, ma anche al diniego, sulla donazione di organi e tessuti firmando un semplice modulo. Tale manifestazione di volontà sarà quindi inviata, nel pieno rispetto della privacy, al Centro Nazionale Trapianti.

Si ringrazia il corpo docenti per la loro disponibilità e sensibilità e i ragazzi per l'interesse e l'attenzione che hanno dimostrato nell'occasione. Quest'ultimi, dalle domande avanzate e l'attenzione prestata, hanno dimostrato che la cultura solidale è un qualche cosa di ben radicata anche tra i giovanissimi del nostro territorio e questo ci lascia ben sperare per il futuro.



DONAZIONE PER UNA EMERGENZA

Nei primi anni di donazioni mi era capitato una volta di andare a donare, ma poi la Dottoressa decise di non farmi il salasso, perché avendo un gruppo sanguigno raro, aveva paura di rimanere scoperta per un'eventuale emergenza. Passò del tempo poi venne davvero una richiesta improvvisa di sangue del mio gruppo a Pitigliano. Era verso la fine di Giugno del 1983 ed io lavoravo in un cantiere per la ricerca dei soffici in una zona sotto Piancastagnaio. La sera dopo il lavoro, mentre ero all'orto, mi chiama la mia mamma dicendomi di andare a casa, perché tra pochi minuti mi avrebbero chiamato al telefono (Allora i cellulari non c' erano). Infatti dopo poco suona il telefono, rispondo, era Augusto Serrotti, allora presidente della nostra Avis comunale che mi chiedeva se la mattina seguente potevo andare a fare una donazione a Pitigliano per un'urgenza. Sapevo che quel giorno non avrei potuto lasciare il lavoro perché avevamo in programma alcuni interventi di manutenzione con la prospettiva di una giornata molto faticosa. Mi dispiaceva però non donare data l'emergenza. Telefonai allora al capocantiere e gli spiegai la situazione. Lui mi disse che avrei potuto recarmi al lavoro anche più tardi, ma che comunque sarei dovuto andarci. Telefono quindi al Serrotti per dargli la mia disponibilità e la mattina successiva mi reco presto all'ospedale di Pitigliano. Alle 7,30 faccio la donazione ed alle 9 sono al lavoro. La giornata fu molto faticosa, era molto caldo e dovemmo protrarsi oltre l'orario di lavoro. Su consiglio del medico bevvi molta acqua. Quando rientrai a casa, aspettando la cena mi addormentai subito sul divano, se non mi chiamava la mia mamma avrei dormito fino alla mattina successiva. Fu una giornata faticosa, ma è stata la donazione più importante fra tutte quelle che ho fatto.

Pier Luigi Domenichini



QUANDO LALENTE SI FERMO' PER MEZZ'ORA E CROLLO' LA TORRE DI SAN QUIRICO

Antichi documenti riguardanti gli Orsini Conti di Pitigliano fanno cenno ad un Diario, scritto da un certo prete Anselmo di Sorano, vissuto nella seconda metà del Cinquecento.

Questi documenti riportano poche notizie tratte proprio da quel Diario, ma alcune di queste sono molto interessanti e sorprendenti.

Tutto parte dalla notizia che Giovanni Antonio Orsini, figlio del conte Alessandro e di Virginia Orsini del ramo di Monterotondo, nacque a Sorano il venerdì 21 marzo 1569.

Egli fu battezzato con solennità da don Cherubino da Bolsena, Vicario del Vescovo di Sovana il successivo 24 aprile e, trattandosi del primogenito maschio di Alessandro Orsini, figlio del famigerato Niccolò IV, fu festeggiato "con gran colazione", offerta nella cittadella (fortezza) di Sorano per tutta la Comunità e la popolazione.

Giovan Antonio Orsini non è un personaggio qualunque, perché fu per poco tempo l'ultimo Conte di Pitigliano; infatti poco dopo la morte del padre Alessandro, avvenuta a Roma il 9 febbraio 1604, cedette la Contea a Ferdinando I de' Medici Granduca di Toscana in cambio del Marchesato di Monte San Savino, a causa dei forti debiti lasciati dal padre; come è noto, la cessione fu perfezionata solo nel 1608 con l'investitura della Contea da parte dell'Imperatore al Granduca.

Il Diario del prete Anselmo però riportava altre due accadimenti avvenuti in quei giorni.

Il primo avvenne poco dopo la nascita di Giovan Antonio; dice testualmente il prete Anselmo: "Adi 25 di marzo 1569. La Lente si seccò per mezz'ora che cadè una solenivata ad Acqua alto e fermò il fiume per mezz'ora che non posseva correre"

Per "solenivata" si deve probabilmente intendere una slavina, cioè una frana, avvenuta presso la cascata di Acquadalto, non sappiamo se prima o dopo la cascata stessa. L'avvenimento fu senz'altro eccezionale: la frana dovette essere di grosse proporzioni, se riuscì a fermare il fiume per mezz'ora, prima che la forza dell'acqua riuscisse a superarla e riprendere il suo corso; chissà quale sorpresa apparve negli occhi dei soranesi dell'epoca, nel vedere per un pezzo il letto del fiume completamente in secca dopo Acquadalto e perciò intorno a Sorano; in proposito è interessante notare come il nome Acquadalto è antico, se già nel XVI secolo veniva chiamata così la bella cascata della Lente.

Il secondo avvenimento, annotato dal Diario del prete Anselmo, avvenne il giorno dopo 26 marzo 1569: all'improvviso crollò la Torre del podere di San Quirico (non esisteva ancora il paese).

Si tratta della Torre ancora esistente, ma quasi confusa tra le case di San Quirico, nella contrada omonima, che i sanquirichesi ben conoscono.

In conseguenza della guerra tra gli Orsini e i senesi del 1454-1455 Vitozza era stata abbandonata dalla

popolazione, ma il suo territorio era stato annesso alla Contea ed era divenuto una Tenuta con poderi (uno di questi prendeva

nome di "podere della torre") e gli Orsini lungo la strada che andava verso la Rotta per

congiungersi a quella per Pitigliano e per il Lazio, vi avevano edificato una torre per difesa e per avvistamento sul confine orientale della Contea.

Dopo il crollo fu ricostruita la torre a base quadrata, che ancora esiste anche se mozzata in alto; la sua ricostruzione avvenne ad opera del Niccolò IV nel 1572, come è indicato nella lapide che si trova ancora in alto sul muro della torre stessa.

Dunque due avvenimenti rovinosi accompagnarono la nascita di Giovan Antonio Orsini, quasi a prefigurare la "rovina" della Contea.

Veniamo a sapere inoltre che nacquero a Sorano anche altri due figli del Conte Alessandro Orsini: Giovanna e Bertoldo, rispettivamente sorella e fratello di Giovan Antonio.

Giovanna nacque il mercoledì 10 dicembre 1567 e fu battezzata nella chiesa di Sorano l'11 gennaio 1568 dal suddetto don Cherubino Vicario del Vescovo; la nascita fu festeggiata con salve di artiglieria, ma la piccina dopo pochi giorni morì.

Bertoldo nacque il venerdì 27 agosto 1574 e fu battezzato l'11 settembre dal prete Anselmo; lo tenne al sacro fonte (cioè fu il padrino) un nobile personaggio: don Ascanio Piccolomini, che poi divenne Arcivescovo di Siena.

Dunque ben tre figli di Alessandro Orsini, compreso Giovan Antonio che fu l'ultimo Conte, erano soranesi. La loro nascita a Sorano non è casuale: infatti dal gennaio 1562 il padre Conte Niccolò IV era stato cacciato per una rivolta popolare da Pitigliano, dove era ritornato il vecchio conte Giovan Francesco, che si era associato l'altro figlio Orso con l'appoggio di Cosimo de' Medici. Niccolò IV aveva mantenuto Sorano, nella cui fortezza si era rifugiato con il figlio Alessandro, e gli anni successivi aveva cercato in ogni modo di riprendere Pitigliano senza riuscirci, fino al 1576, quando poté tornare, ma sotto la protezione del Granduca di Toscana.

E' un vero peccato che il Diario del prete Anselmo sia andato perduto. Chissà quante altre notizie interessanti conteneva per la nostra storia, a giudicare dalle poche trascritte in altri documenti e arrivate fino a noi.

Angelo Biondi





La Piaggia di Via Roma.

Come riappar di sera
la triste nostalgia
nel ricordar chi era
presente nella via.

La Piaggia di via Roma
un gran viavai di gente
se solo la si noma
ritorna sempre in mente.

La gara dei ragazzi
nel giro del Pianello,
di corsa come pazzi
a mo' di ritornello.

E la Guerra Francese
con regole di gioco
schierati a mani tese
per tradizione del loco.

In piazza della Chiesa
presso magion d'Orlando
già pronti alla contesa
attendesi il comando.

Schierati in campo avverso
chiamati per la sfida
chi prima aveva perso
rivincita confida.

Un occhio alla bandiera
in mano all'avversario
la squadra è pronta e spera
di vincer l'onorario.

Più agile e più forte
è il giovin vittorioso
premiato dalla sorte
e dal vigor focoso.

Ma in tutta la contrada
il vero vincitore
è sempre nella squadra
che prende il giusto onore.

E non sarebbe poco
se un giorno sulla Terra
l'Agone fosse un gioco
e mai tremenda guerra.

Mario Bizzi



Quel raggio di Sole.

Quel raggio di sole, quello spicchio di luce che dà su via Roma ad una certa ora del mattino. Quando al tornar della Primavera quei tepori tanto dolci piacere davano a chi racchiuso nel negozio e, liberato del cliente saltellando in compagnia per la via si posava. Appariva guardando in alto l'angolo della fortezza, dall'ultima tegola del tetto antico si buttava a precipizio su quella via già carico di energia e di calore. Tagliante il raggio d'azione dalla Palla dell' Orso fino a toccare l'estremità di via del Pianello. Tutta via Roma. Il miracolo durava non più di un'ora, dal suo sorgere al suo tramonto ma, tanto era il piacere che dava agli ansiosi commensali quel miracolo atteso a metà mattinata un po' prima di mezzogiorno. Severo il barbiere era quasi sempre il primo, sembrava che lo stesse sempre aspettando, lasciava l'ombra dell'archetto della Sora Ismene sopra al suo negozio e saltellando raggiungeva, chiamando l'amico Ildo l'angolo del suo negozio dove il sole colpiva e, sfregandosi le mani scambiavano pareri di donne passanti. Lorenzo Mari ne approfittava per andare a riempire due bottiglioni di vino nella cantina di fronte al bar, a donna Rosa, mamma di Tullio non interessava. Mario il macellaio, lasciava a suo figlio il cliente e via di corsa per non essere l'ultimo a godere di quel tiepido calduccio, così pure Paolo Bisconti, anche Agostino voleva essere presente pur se per pochi minuti quando la moglie Ilva lo sostituiva. Lo zio Tonino il parrucchiere, ne approfittava portandosi fuori anche la seggiola e accomodatovi dava un fugace sguardo al quotidiano portatogli fresco fresco dal nostro amatissimo Carlone. Giacinta la lattaiia e Angiolina la fruttivendola non uscivano trattenendosi con le clienti a chiacchierare dimenticando il sole di Primavera, così pure Rosina di Domenico e Vito il tabacchino. Ad Adalgiso gli bastava fare un passo dal negozio per essere colpito dai raggi del sole, se ne usciva con il borsalino in testa e sigaretta in bocca tanto da confondere l'alone del fumo con un effetto umidità a contatto con il sole. Potevi alzare lo sguardo per vedere l'ora all'orologio del masso Leopoldino e scaldarti per un attimo la schiena. Il confine era all'inizio del pianello e lì si chiudeva quel breve miracolo di raggio di sole su via Roma. Non sto raccontando una favola, quel raggio di sole di breve durata che tanto piacere dava agli ospiti. Coglierne l'attimo fuggente dava voce a quella via adesso non più, fa veramente Tristezza.

Romano Morresi

IL NESPOLO DEL GIAPPONE

Sul numero di Marzo 2015 della Voce del Capacciolo è stata pubblicata una foto dell'orto delle suore da dove risalta, tra l'altro, un vecchio nespolo del Giappone. Per me che ormai sono in la con gli anni e figurarsi quelli più vecchi, questo nespolo suscita ancora tanti ricordi. Fu davvero un tragico avvenimento quando nei primi anni 60 vennero demoliti i giardini pensili dove stazionava il maestoso nespolo. Noi ragazzi

quando erano mature le nespole andavamo spesso a raccogliarle (diciamo a fregarle) e molto spesso per tirarle giù usavamo sassi o altri mezzi. Una volta, quando avevo circa 10 anni e con altri miei coetanei ero intento a "spiccare" le nespole mature, Franco Carsillo, di un anno più grande di me, tirò in alto un rastrello che cadendo mi attinse alla testa provocandomi una ferita lacero contusa cui seguì abbondante fuoriuscita di sangue. Fui prontamente soccorso da suor Pia che con delle bende cercò di tamponare l'emorragia e con le stesse bende intrise di sangue mi accompagnò a casa, in via Giudietta Finetti, 2. Alla vista, mia madre per poco non svenne, ma se ben ricordo, superato lo shock iniziale, ne buscai anche da lei. Allora era così. Oggi pertanto avrei molti motivi per allontanare il ricordo del nespolo per quanto mi accadde; ma non è così. Anzi quando avvennero le operazioni di sbancamento dei terrazzamenti dell'asilo con asportazione del nespolo e non solo, per fare posto alla attuale sede della Cassa di Risparmio di Firenze, anch'io mi rattristai non poco assieme ai numerosi soranesi presenti. Se ne andava per sempre un simbolo tangibile della mia infanzia e soprattutto una caratteristica saliente del paesaggio soranese.



Pellegrinaggio in Terra Santa – foto di Nadia

Vs aff.mo Otello



PASSANO GLI ANNI

Passano gli anni, ma i ricordi della giovane età trascorsa a Sorano non si dimenticano ed ogni tanto riaffiorano con veemenza. Allora, e sono passati "tanti anni", a Sorano eravamo molti ragazzotti che a secondo dell'età organizzati in piccoli gruppi.

Io facevo parte di un gruppo affiatatissimo in cerca sempre di novità atte a come trascorrere le ore pomeridiane delle domeniche e dei giorni festivi.

Inizialmente uno dei passatempi preferito era quello del gioco delle carte che consisteva nel "tresette" nel

"terziglio" e nel "quadrigliato". Ogni tanto, quando era possibile avere in tasca delle lire in più si giocava a "sette mezzo" e a "poker".

Ogni tanto cambiavamo i luoghi di gioco, per stare tranquilli e lontano da occhi indiscreti. Abbiamo iniziato nelle cantine situate al Ghetto, ma a volte dovevamo fare i conti col recupero delle chiavi del portone poiché venivano nascoste dai genitori e pertanto decidere per altro luogo. Uno di questi ritenuto sicuro fu in alto sul campanile della Chiesa. Ma anche lì, dopo un certo periodo fummo scoperti dal parroco di allora credo Don Bernardo che chiamavamo con il soprannome di Don Pistone perché quando vide la pista per le corse delle biciclette intorno al campo sportivo disse: "Che bel pistone che avete a Sorano". Così ci siamo trasferiti nell'osteria del Ricci. Successivamente, ci trasferimmo nell'osteria di Ernestino ed allora i giochi terminavano sempre in allegria con merende a base di pane, affettati e qualche litro di vino.

Così trascorreva la nostra giovane età a Sorano. Oggi, alcuni ragazzi del gruppo non sono più con noi ma è con emozione poter ancora ricordarli perché hanno fatto parte di un periodo indimenticabile.

Altri tempi Con amicizia

Ettore Rappoli



La strada dei ricordi

Era la strada della luce, o del mattatoio, ma zia Bruna la chiamava la strada dei pensieri, per me invece è la strada dei ricordi.

Non c'era bisogno dell'abito della festa per andare a fare una passeggiata, si andava così, come eravamo vestite per giocare nel boschetto

Si andava da sole, oppure con qualche amica. Parlavamo del più e del meno, della nuova cotta per quel ragazzo che non ci si filava per niente, oppure della festa del sabato sera a ballare da Gildibe, oppure all'Elmo o a Montorio.

Ma più del parlare, era il sentire su quella strada: il rumore della Lente e, più giù, della cascata, lo stormire delle fronde col vento, gli uccellini coi loro cinguettii, il profumo della natura tutto intorno.

Ogni cosa è un ricordo: ogni piccolo fiore o filo d'erba, ogni cespuglio, ogni curva della strada.

Sono arrivata alla luce, lì abitava Elide, che per noi tutti era Elide della luce; ho tanti bei ricordi legati a lei; veniva sempre a trovarci quando passava, era una delle più assidue clienti di babbo quando prese la bottega e, quando poi andò male e lui dovette andare a

lavorare in fabbrica lontano dal suo paese, fu l'unica che non l'abbandonò mai, fino all'ultimo veniva a fare la spesa da noi.

Dopo la luce la strada gira a sinistra, sopra la lente e subito dopo c'è quel cancello dove babbo diceva che prima della bottega andava a tagliare la legna.

Tornando indietro il rumore dell'acqua ti accompagna, dapprima fragoroso, poi sempre più lieve, fin quasi alla crocina.

Quanti mazzolini di fiori abbiamo messo a Gesù...e prima di noi i nostri genitori...mia mamma ci andava sempre a passeggiare con babbo nel periodo del loro fidanzamento.

Ho letto la targa, c'era il nome di monsignor Taviani, semplicemente "monsignore" per la gente di quel tempo, la data era ottobre 1950...quanta gente, quanti fiori e quante preghiere, forse anche qualche lacrima lì, alla nostra crocina.

Prima di rientrare mi sono affacciata al muretto che dà verso il ghetto, proprio lì sotto abitava una mia amica che veniva a Sorano d'estate, la casa era aperta e lì fuori c'era una signora, forse era proprio lei...non ho avuto il coraggio di chiederglielo. ...quanto sono cambiate le nostre vite da allora. Un lavoro, una famiglia, dei figli, viaggi, problemi...gli anni, uno dopo l'altro, col loro carico di gioie e di guai, ci hanno trasformato, reso persone diverse.

Questa strada invece è sempre la stessa di 50 anni fa, con i suoi ricordi, i suoi profumi, i suoi misteri.

E' la strada di zia Bruna e della mamma, di nonna Peppa e della nonna e bisnonna di lei, il tempo si è fermato qui.

Per questo adoro stare qui, a Sorano: la mia vita fatta di tanti momenti, di tante storie, di tanti pezzi che sembrano staccati l'uno dall'altro, qui mi appare in una visione più completa, recuperando i momenti lontani, che sembravano del tutto dimenticati.

Franca Rappoli

Pasqua di Risurrezione

Esordio

d'una vita consapevole,
al chiarore della fede,
che dà pace, che fa credere.

"*Felice colpa*",
canterò con gioia
nel dono del risorto,
che strappa dalle tenebre.

C'è grazia dentro l'anima,
redenta dal peccato,
c'è concordia divina,
nella grandezza del creato.

Apro il cuore
al mistero del tuo amore,
e c'è voglia di vivere.

Anch'io risorgerò.

Ogni volta,
che incontrerò i miei simili,
dove son più fragili,
risorgerà il mio spirito.

In ogni atto della vita,
che sarà
d'amore autentico,
in Te risorgerò.

Fiorella Bellumori